

La svolta di Berlusconi: cambiamo il G8

«Apriamolo ai Paesi poveri e alle parti sociali. No a violenze contro i nostri figli in divisa»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GENOVA — Silvio Berlusconi arriva a Genova, ammira i lavori di ripristino («la città è bellissima»), ma a sera, dopo una giornata di incontri, dai sindacati al cardinale Dionigi Tettamanzi, nel cuore della «zona rossa», pensa che sia ora di cambiare. «Sembriamo otto cattivi che vogliono affamare i popoli e invece il nostro obiettivo è tutt'altro». No, non si può andare avanti con le transegne, i varchi, i gabbioni. Berlusconi prima lascia cadere una frase incontrando i sindacati mondiali. «Se ci sarà un altro G8», poi, incontrando i giornalisti lo dice in modo esplicito: bisogna cambiare formula, il G8 va «aperto ai Paesi esclusi, ai sindacati e alle altre parti sociali». «C'è una eterogeneità dei fini — spiega Berlusconi —, è tutto diverso da come sembra. Quello che è successo, quello che abbiamo dovuto fare per la sicurezza dei partecipanti, dei giornalisti, dei cittadini per colpa di espressioni di violenza, fa pensare che si debba cambiare qualcosa. Uno dei temi che discuteremo qui sarà proprio se si deve continuare a riunirci, in che modo, dove e — se si faranno altri incontri — certo dovranno essere aperti alle parti sociali e anche ai Paesi più poveri».

Le riflessioni del premier, «padrone di casa» al G8, mascherano lo stento la preoccupazione per quello che potrebbe succedere oggi. Il pensiero va alle «tute bianche» che da oggi premeranno dietro i varchi della «zona rossa». Anche per questo la prima cosa che Berlusconi ha detto alla delegazione dei sindacati mondiali è stato: «Grazie». «Avete dimostrato un grande senso di responsabilità a distinguervi dal movimento di contestazione. Francamente mi sfugge il senso della protesta».

A tarda sera il Cavaliere lancia ancora una specie di appello/avvertimento: «Speriamo che la protesta sia pacifica. Se non lo sarà, non lasceremo comunque nessuno spazio a chi userà la violenza». Il linguaggio di Berlusconi ora si fa vagamente pasoliniano: «La violenza sarebbe diretta solo contro i ragazzi delle forze dell'ordine, che sono i nostri ragazzi, i nostri figli, i nostri fratelli, che hanno padri e madri e fidanzate, che fanno diligentemente il loro dovere».

Berlusconi annuncia che guiderà «con umiltà questo vertice e sa-

rà certamente un vertice dal volto umano, altrimenti cosa sarebbe? Noi siamo otto leader eletti democraticamente».

Prima prova «di umiltà» è stata, in un certo senso, l'incontro con i sindacati. Il vertice comincia a metà pomeriggio, nella sede della Prefettura. Il premier arriva a piedi. Davanti a Palazzo Spinola un paio di finestre espongono il tricolore, a cento metri, qualche curioso osserva la scena dietro il gabbione che delimita la zona rossa. Sergio Cofferati, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti, leader di Cgil, Cisl e Uil fanno le presentazioni. Ci sono tutti: brasiliani, indiani. Lì in fondo c'è il segretario dei sindacalisti giapponesi, Washo. «E' un appassionato di lirica — spiega Cofferati —, gira con un libretto di opere italiane in tasca. Ieri sera si è esibito con noi. Niente male davvero». «Fantastico — replica il premier —, qualche maligno dice che io sono meglio come cantante che come Presidente del Consiglio. Se vuole possiamo fare un duetto». A quanto pare la

battuta funziona anche questa volta.

Il clima si fa subito più disteso. Luigi Angeletti riassume il documento della Confederazione mondiale dei sindacati, e Berlusconi tira fuori una specie di album e comincia a prendere nota. Il premier accoglie praticamente tutte le proposte. Il fondo per la lotta contro l'Aids? «Sono completamente d'accordo con voi, dobbiamo portarlo almeno a 2 miliardi di dollari (circa 4 mila miliardi di lire)». Gli aiuti ai Paesi più poveri? «Proporrò ai capi di Stato di aumentare la percentuale del reddito da destinare agli aiuti. Oggi siamo al 2,5%. Bisognerebbe arrivare al 7%. Ne ho parlato anche con Aznar, mi ha assicurato che mi darà una mano». Anche sull'ambiente Berlusconi si «sente vicino ai timori dei sindacati». «State tranquilli, il protocollo di Kyoto avrà grande spazio in questi incontri. Ho parlato in questi giorni con gli altri leader: c'è una forte volontà di andare avanti. Stiamo cercando uno spiraglio con gli Stati Uniti, abbiamo avviato una commissione per la ricerca sulle fonti di energia rinnovabili». Quindi: «Mi batterò per l'azzeramento reale dei debiti di tutti i Paesi». Finisce con i sindacalisti stranieri in piedi ad applaudire. Gli italiani Cofferati, Pezzotta e Angeletti osservano. Un po' sorpresi.

Giuseppe Sarcina

Quell'intervento di Pasolini

La frase del premier sui poliziotti ha ricordato lo scritto di Pasolini (nella foto) del 1968 *Il Pci ai giovani*

I ragazzi poliziotti che voi per sacro teppismo (di eletta tradizione risorgimentale) di figli di papà, avete bastonato, appartengono all'altra classe sociale.

A Valle Giulia, ieri, si è così avuto un frammento di lotta di classe: e voi, amici (benché dalla parte della ragione), eravate i ricchi, mentre i poliziotti (che erano dalla parte del torto) erano i poveri. Bella vittoria, dunque, la vostra!

leggende urbane

Lanci di gas al bromuro

(e. ros.) *C'è qualcosa di strano oggi nell'aria di Genova. Anzi, di anestetico. Ne sono convinti molti anti-globalizzatori tra i quali corre l'allarme-bromuro. Si vagheggia di gas soporiferi e sostanze calmanti che la perfida Spectra dei G8*

avrebbe disciolto nell'aria e nell'acqua per raffreddare gli ardori della contestazione. Inizialmente si diceva soltanto che l'acquedotto era sorvegliato per timore di sabotaggi da parte degli invasori. Ora la voce si è fatta più circostanziata: le fontanelle e i rubinetti municipali erogano camomilla chimica. E gli elicotteri che sorvolano la città notte e giorno (nella foto di Sestini, un pattugliamento) spruzzano gas narcotico. O esilarante.

PAGINA 2

